

COMUNITÀ

Dialoghi

Il Demagogo che parla ma non ascolta

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il movimento di Beppe vuol far di tutto un rogo, ma subirà delle crepe perché Beppe è un demagogo. Ci sarà da lamentare, in future elezioni, se nel giorno di votare ricadremo in illusioni.
ALVARO GEMIGNANI

Questa filastrocca, che viene dal Brasile, dice meglio di qualsiasi discorso ciò che c'è da dire su Beppe Grillo. Un campione di demagogia e di qualunquismo all'altezza dei suoi predecessori: Silvio Berlusconi e Umberto Bossi. Con i quali ha in comune soprattutto la capacità di parlare senza ascoltare l'altro e senza aspettare le sue risposte riempiendo le televisioni (il condannato), i comizi (il senatùr) o i

blog (il comico, un tempo volontario) dei loro monologhi oltre che la tendenza a considerare nemico, colpevole, provocatore chi non li applaude e pronto ora, come loro, a dare l'ennesima dimostrazione di questa intolleranza al contraddittorio con la decisione annunciata di non ascoltare il discorso di fine anno del presidente Napolitano.

Del quale è difficile contestare le argomentazioni e di cui è dunque vietato ai fan ascoltare il messaggio. Cui Grillo ha risposto addirittura in contemporanea sognando forse di essere al suo posto. Nell'inconscio non tanto profondo dei demagoghi c'è sempre un bambino, infatti, che facilmente confonde la realtà dalle illusioni. Come accade spesso purtroppo anche a chi (li) vota.

CaraUnità

Fuori i partiti dalla Rai. Dall'Europa una lettera aperta a Matteo Renzi

Matteo Renzi ha iniziato la sua attività di segretario del Partito democratico, il principale partito politico italiano e riferimento europeo per l'area del centrosinistra. La sua investitura popolare e la sua importante campagna elettorale caricano questo momento di importanti aspettative. L'Iniziativa Europea per il pluralismo dei Media unisce le proprie aspettative a quelle di chi si mobilita per cambiare il Paese, e sta raccogliendo, attraverso il nuovo strumento dell'Iniziativa dei Cittadini Europei, un milione di firme per permettere alla Commissione Europea di intervenire tramite un'apposita direttiva in difesa dell'indipendenza e libertà dell'informazione. Renzi ha dimostrato di conoscere bene il mondo dei media, di dare alla comunicazione il peso che merita e di puntare all'uso dei social

media come strumento di connessione ineliminabile tra le persone. Proprio per l'attenzione che dedica al mondo dell'informazione, ed in forza delle alte aspettative che ha saputo creare intorno a questo momento, gli chiediamo di puntare con decisione ad una radicale riforma del servizio pubblico televisivo, cambiando la Rai a partire dalle prassi della sua invasione da parte dei partiti politici. Esercitare la funzione di controllo parlamentare è diventato, negli anni, un esercizio di collocazione di personale, riempiendo la Rai di persone indicate dalle segreterie dei partiti. Palinsesti, format, linee editoriali delle singole testate, minutaggio dei Tg locali e nazionali hanno pedissequamente seguito logiche spartitorie, rendendo il servizio pubblico, di fatto, un servizio privato a disposizione dei singoli partiti. Ci auguriamo inoltre che il nuovo Pd voglia prendersi carico di quelle riforme

strutturali non più rimandabili del sistema mediatico italiano: una Agcom plurale e indipendente, una credibile legge antitrust per i media e il mercato della pubblicità, una definizione chiara del conflitto di interessi, libertà digitali. Leggi che permetteranno all'Italia di non essere più relegata tra gli ultimi in Europa per quanto riguarda la libertà d'informazione, come è successo negli ultimi due decenni. In Italia, l'Iniziativa Europea per il Pluralismo dei Media raccoglie già importanti adesioni tra le quali quella della Cgil, della Fnsi, di Articolo 21. Chiediamo al segretario del Pd di aggiungere la sua firma andando sul sito www.mediainitiative.eu e sostenere la nostra battaglia.

Lorenzo Marsili

PORTAVOCE INIZIATIVA EUROPEA
PER IL PLURALISMO DEI MEDIA

Giovanni Melogli

ALLIANCE INTERNATIONAL DE JOURNALISTES

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Lettera aperta

Scuola, gli studenti siano più rappresentati

Francesca Valenza
presidente
Consiglio d'istituto
«Manin» di Roma

EGREGIA MINISTRO MARIA CHIARA CARROZZA, EGREGIO SOTTOSEGRETARIO MARCO ROSSI DORIA, siamo un gruppo di genitori e studenti che ha aperto un laboratorio di discussione e di proposta sulla scuola pubblica. Dal nome *Okkupiamo-ci della scuola*. Alcuni di noi vengono da progetti di successo come la scuola aperta della Manin-Di Donato anche capofila del progetto europeo «The Social Capital School», i ragazzi da esperienze di autogestioni e occupazioni, che noi vorremmo analizzare come esperienze di democrazia partecipata e cittadinanza attiva nelle scuole.

Ci siamo accorti che c'è, da parte degli studenti, una grande esigenza di partecipazione e di essere protagonisti del loro percorso di studi e delle scelte che li riguardano. Lavoriamo insieme per una scuola che non proponga solo un apprendimento nozionistico e teorico, ma che lavori anche sulla cura delle relazioni, su un diverso sistema di valutazione, sulla partecipazione attiva degli studenti e delle famiglie, sul sentirsi parte e non controparte, sul saper fare e sul saper essere, su ri-fondare una comunità educante e di apprendimento basata sulla fiducia. Non parliamo solo di risorse eco-

nomiche, che pure sono importanti e fondamentali, ma di aprirsi alle risorse umane che sono già sul territorio e nella scuola, al volontariato, alla ricchezza delle opportunità. Significa dare spazio, dare voce, lavorare su una riforma di sistema, dove l'apprendimento non sia solo piramidale, ma circolare. Il sistema scolastico italiano non è causa di mobilità sociale da 30 anni, vanno avanti solo gli alunni aiutati a casa di famiglie benestanti con genitori laureati. Ciò mette in discussione anche il concetto di merito tanto sbandierato. Ma la scuola si fa a scuola o si fa a casa?

Inoltre nella maggior parte dei casi oltre alla parola *partecipazione* anche la parola *inclusione* rimane sulla carta (probabilmente ne sono strettamente correlate), si notano dati di aumento dell'abbandono scolastico e per quelli che frequentano, di aumento delle assenze volontarie. Questi sono dati preoccupanti di una distanza che sembra aumentare tra chi la scuola la dovrebbe frequentare e la capacità di accoglienza del sistema scuola, basato ancora su un sistema fondamentalmente punitivo.

«... Non è togliendo, ma aumentando la capacità di accogliere, le opportunità, la capacità di costruire relazioni di fiducia con i ragazzi che si affrontano e che si possono risolvere i problemi nella scuola. Le regole in sé non servono a nulla se non sono sostenute da relazioni di fiducia, la scuola non può essere un lavoro burocratico. Dobbiamo gestire una crisi di grande portata costruendo un altro modo di fare scuola insieme con i ragazzi...» sostiene Leonardo Carocci, professore di scuola superiore, sociologo, responsabile del progetto Mediazione Sociale

Non si possono condannare con sole parole di svalutazione le nuove generazioni degli studenti, come se le generazioni passate avessero reali motivi di protestare e le nuo-

ve non ne avessero validi motivi. I tagli alla scuola sono degli ultimi anni, come l'aumento della disoccupazione e la crisi ci coglie tutti impreparati. Forse dovremmo partire proprio da loro, i giovani della crisi, per scrivere nuove opportunità, dove le vecchie hanno fallito.

Le chiediamo quindi di lavorare a un ampliamento dello spazio di rappresentanza della componente studenti nelle scuole, con ampi spazi di autogestione e di progettualità condivisa, che porterebbero sicuramente ad una spinta all'innovazione di cui tanto la nostra scuola avrebbe bisogno.

Il funzionamento della scuola elementare potrebbe essere preso a modello: lavoro a classi aperte creatività trasversale alle materie, sperimentazioni, apprendimento cooperativo, eliminazione delle bocciature, coinvolgimento delle famiglie, hanno portato i migliori risultati di settore nella scuola italiana.

Non siamo contrari alla sua proposta di ridurre un anno di scuola alle superiori se questo non appaia solo un contenitore con gli stessi contenuti, volto solo ad ulteriore impoverimento. Bisogna allora introdurre la possibilità di scelta del proprio curriculum di studi come in altri paesi europei, il biennio uguale per tutti, un profondo cambiamento culturale che introduca la progettualità condivisa di cui si parlava.

Alla politica chiediamo coraggio e capacità di ascolto, ampliamento dello spazio democratico, per fare della scuola un luogo dove crescere insieme, fonte di ricerca e innovazione, un luogo sociale di incontro, non auto-referenziale, ma aperto al territorio, che dialoghi con la società in evoluzione. «Per vedere lo spazio-scuola in modo diverso, non un posto dove sei costretto a stare, ma un posto dove partecipare» come scrive Marta, studentessa del Liceo Virgilio di Roma.

L'intervento

Quel che c'è da sapere sulla sperimentazione sugli animali

Roberto Caminiti

Ordinario di Fisiologia
Università Sapienza
di Roma



LA SPERIMENTAZIONE SUGLI ANIMALI OFFRE UN FONDAMENTO SCIENTIFICO OGGETTIVO, MA FALSIFICABILE, PER LO SVILUPPO DI TERAPIE EFFICACI CONTRO LE MALATTIE DELL'UOMO E DEGLI ANIMALI. Per armonizzare il quadro normativo continentale, l'Unione Europea ha emanato nel 2010 una direttiva che impegna gli stati membri ad adeguare le legislazioni nazionali al principio delle 3R, Replacement (sostituzione) e Reduction (riduzione) degli animali usati nella ricerca scientifica, e Refinement (perfezionamento) dei metodi della sperimentazione.

Nell'intervento su *L'Unità* del 27 dicembre, la senatrice Silvana Amati (Pd) elogia le decisioni in merito del Parlamento italiano, ritenute foriere di progresso scientifico, indicando a modello il divieto di sperimentare sugli animali i prodotti cosmetici, ma tace sulla libertà offerta a potenti lobby internazionali di immettere nel mercato decine di sostanze chimiche senza alcun controllo dei loro effetti a distanza sulla salute umana, una vera e propria bomba ad orologeria. Richiama, la senatrice Amati, all'obbligo di anestetizzare gli animali per qualsiasi procedura li coinvolga, quindi anche un semplice prelievo di sangue, ma non dice che ciò impedirà lo studio dei meccanismi del dolore, ritardando lo sviluppo di farmaci e terapie adeguate, con buona pace di chi soffre di dolore cronico (il cui esito è spesso il suicidio) e di migliaia di malati terminali, ancor oggi abbandonati a solitarie ed atroci sofferenze. Non sa, la senatrice, che tutte le grandi malattie infettive che hanno afflitto l'Uomo nella prima metà del '900 sono state vinte grazie alla sperimentazione sugli animali, così come gli effetti letali di quelle più recenti, quali l'Aids, sono stati bloccati grazie alla sperimentazione ed all'uso dei farmaci antiretrovirali?

E cosa dire delle malattie degenerative, quali morbo di Parkinson, morbo di Huntington, morbo di Alzheimer, sclerosi laterale amiotrofica, per citarne solo alcune? Ebbene, le uniche informazioni utili per combattere queste patologie vengono da ricerche compiute, anche nel nostro Paese, su modelli animali, inizialmente roditori, successivamente scimmie. Aver chiarito nei dettagli l'anatomia dei circuiti nervosi che degenerano nel morbo di Parkinson ha consentito lo sviluppo delle tecniche di stimolazione intracranica nell'Uomo, che restituiscono a pazienti ormai resistenti alla terapia farmacologica un'attività motoria compatibile con una vita autosufficiente.

Non si capisce, quindi, di quali immaginari «microcircuiti cellulari» o, addirittura, «organi bio-artificiali» parli la senatrice Amati, quando inneggia ai metodi alternativi. Ad esempio del crescente successo dei questi ultimi viene ricordata l'oncologia, ma taciuto come questa verrà gravemente colpita dal divieto dell'uso degli animali per xenotrapianti e, quindi, resa vana la «personalizzazione» delle terapie antitumorali, così come penalizzate saranno l'immunologia sperimentale ed i trapianti d'organo.

Oggi migliaia di pazienti guariscono a seguito di un trapianto di fegato o di cuore grazie al fatto che, a partire dagli anni sessanta del '900, organi animali sono stati usati in via sperimentale per xenotrapianti. Infine il divieto dell'uso degli animali per lo studio degli effetti delle sostanze d'abuso voluto dal Parlamento ha sapore squisitamente ideologico, poiché considera la tossicodipendenza una devianza, non una malattia, ed è francamente sbalorditivo che un'esponente di sinistra se ne sia fatta paladina.

A tutt'oggi, la prospettiva di una sostituzione totale degli animali nella ricerca biomedica è del tutto illusoria, a causa del mutare continuo delle patologie e del riaffacciarsi delle vecchie in forma diversa, anche come conseguenza dei flussi migratori delle popolazioni.

Il progetto della senatrice Amati (... e anche del Pd?) di un Paese «cruelty free» ha nel suo album di famiglia la stessa ignoranza e superstizione che ha generato il caso Stamina, ed anche l'odio e le agghiaccianti offese ed invocazioni di morte rivolte dagli animalisti a Caterina Simonsen, affetta da gravi patologie genetiche, «rea» di aver confessato alla stampa che la sperimentazione sugli animali le ha offerto «...almeno un'adolescenza».

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 31 dicembre 2013
è stata di 90.855 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:
marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

